

Illustrate in Campidoglio dall'assessore Malerba le previsioni per il bilancio '86

# 'Il Comune non ha molto da spendere' Stangata per refezioni e asili nido?

Delineati due scenari possibili legati ai diversi livelli della Tasco - In entrambi i casi i margini di manovra risultano esigui - Sotto accusa il costo di alcuni servizi sociali - Il deficit delle aziende di trasporto

Quattro tabelline zeppe di numeri. Le previsioni di bilancio per l'86 dell'azienda Comune hanno preso corpo e l'assessore competente, il socialista Salvatore Malerba, le ha divulgate ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta nella Sala Rossa del Campidoglio. Un'esposizione dai toni dimessi, un diligente elenco della spesa futura più che un progetto di ampio respiro. Del resto, l'assessore al Bilancio, ha sottolineato sin dalle prime battute la necessità di «tenere i piedi per terra, anche se questo non deve mortificare l'utopia, lo slancio ideale».

L'esordio ha avuto un carattere quasi eufemico. «Quello del bilancio - ha detto Malerba - è l'atto di governo fondamentale. Creare su questo atto e sulle relative decisioni il più vasto confronto e la più ampia partecipazione è una scelta centrale per la vita democratica della città». E qui l'assessore ha fatto ricorso ad una metafora: «La città è una sorta di condominio e tutti i cittadini sono chiamati a partecipare alla sua gestione, ma proprio per questo abbiamo il dovere di rendere conto ai cittadini dei criteri con cui si intende operare e delle scelte che vanno perseguite».

Questa filosofia è alla base della conferenza cittadina, aperta già ieri con l'incontro con i presidenti delle Circoscrizioni. «A due mesi dalla presentazione - ha specificato Malerba - avviamo sulle linee del bilancio una consultazione con le organizzazioni sociali, con le forze produttive e le diverse articolazioni della città».

Giuliano Capeceletro



# I congressi a Roma



denunci gli alleanzi incoerenti; Tesi 45, essenziale per la democrazia nel Pci; ultima conferenza delle donne comuniste. Emendamenti respinti: Tesi 1, non parlare di sistema ma di modo di produzione; Tesi 12, Cossutta; Tesi 12, il Pci è parte della sinistra socialista europea; Tesi 14, Cossutta; Tesi 24, Cappelloni; Tesi 37, Ingrao; Tesi 43, Cappelloni; Tesi 46, si chiede una conferenza di riorganizzazione.

I servizi sociali a Roma sono sufficienti? E funzionano bene? Quante sacche di emarginazione e di disagio si stanno creando in seguito alle trasformazioni sociali ed economiche in atto? E qual è la risposta delle istituzioni? Attorno a questi e ad altri interrogativi si è sviluppata una discussione di due giorni al convegno organizzato all'Hotel Palatino dalla Federazione romana del Pci martedì e mercoledì scorsi e dedicato al tema: «Servizi sociali: una risposta di solidarietà, una leva per lo sviluppo della città».

I dati sull'assistenza in un convegno del Pci

# In aumento il drappello degli anziani «soli» e senza servizi sociali

La relazione di Leda Colombini, parlamentare e membro della segreteria della Federazione romana, le comunicazioni e gli interventi proposti nel convegno hanno messo in luce i vari aspetti di questa situazione, da una analisi dello sviluppo e della qualità dei servizi sociali (A. Battaglia), alle dimensioni e alla qualità dei colori dei fenomeni della disoccupazione e della «povertà» (M. Bartolucci), alle nuove forme di disagio psichico che la disoccupazione e l'emarginazione dal lavoro, la convivenza forzata, il disagio economico stanno producendo (Fausto Antonucci, responsabile del dipartimento di salute mentale della Usl Rm 5).

pongono un nuovo e più forte slancio delle istituzioni a tutti i livelli ed un impegno di tutta la comunità cittadina di rinnovata solidarietà sociale. Alcuni esempi: la popolazione romana è, rispetto a quella nazionale, più giovane ed ha meno opportunità di lavoro (2% di disoccupazione in più); le persone in cerca di prima occupazione, in rapporto al totale degli occupati, sono più numerose che nel resto del paese (+ 8,6%); fenomeni peculiari come il doppio lavoro e la forte immigrazione di lavoratori stranieri aggravano la situazione sociale della città. La popolazione anziana è, come nel resto del paese, in aumento e rappresenta il 12% del totale, mentre si diffondono nella realtà urbana le famiglie con un solo componente (10%), per lo più an-

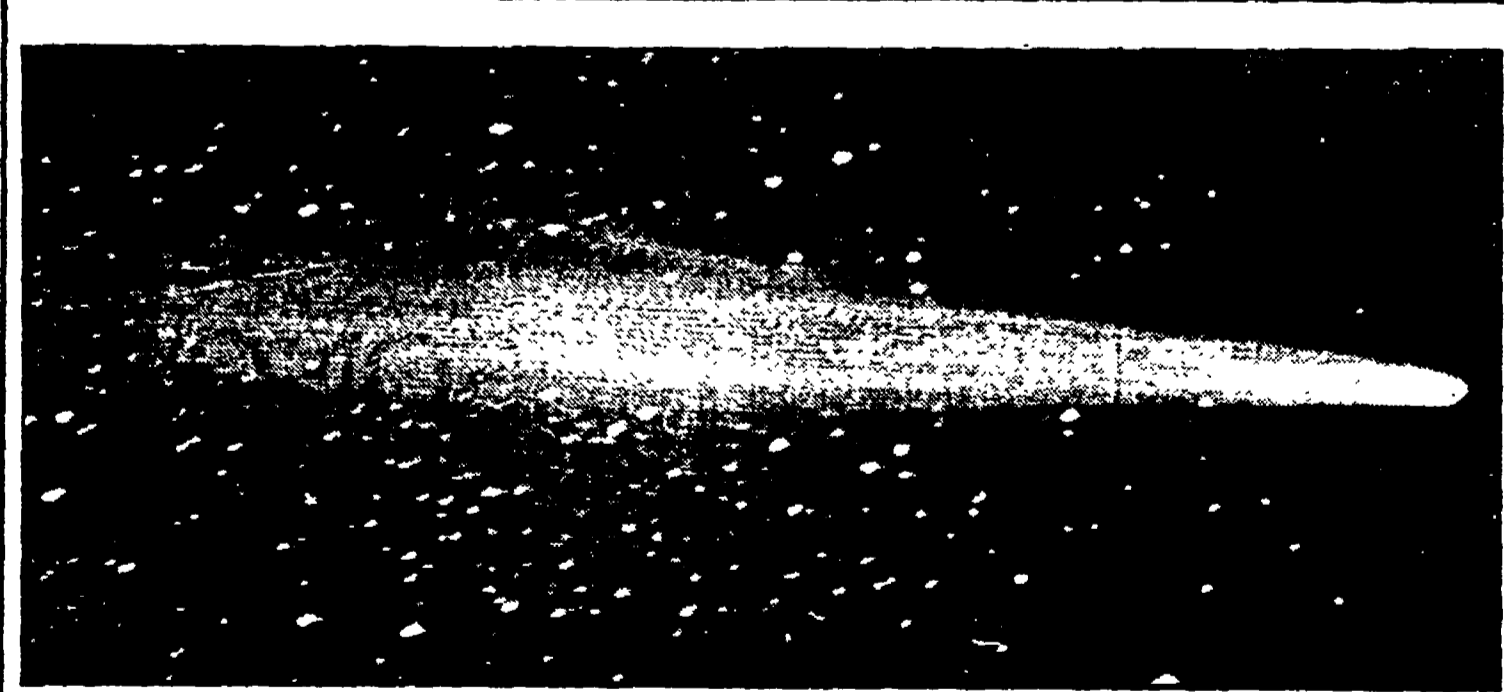
ziani soli, e le famiglie con un solo genitore (circa il 3%, nelle grandi città del Centro). Queste modificazioni non sono di breve periodo, rappresentano, anzi, tendenze strutturali della società romana e richiedono non solo una diversa politica economica, ma anche uno sviluppo ulteriore ed una razionalizzazione e riorganizzazione delle politiche sociali. I servizi rappresentano, da questo punto di vista, non solo una risposta necessaria ma anche una possibilità di lavoro qualificato e «produttivo», all'interno di una scelta di sviluppo della città che privilegi la produzione di «benessere» sociale, di condizioni di uguaglianza e di pari opportunità.

Per questo è venuta dalle comunicazioni una forte critica alle scelte di politica economica e sociale fatte dal governo e confermate nella legge finanziaria, nonostante le modificazioni apportate, e che tendono a scaricare sulla famiglia tutto il peso del taglio dei servizi sociali, a limitare la gratuità dei servizi solo alle cosiddette «fasce di povertà», determinando la dequalificazione e riproducendo la vergogna delle «fasce di povertà», senza incidere assolutamente sulle cause reali del disavanzo pubblico.

APPIO NUOVO - Presenti 30 iscritti. 12 gli interventi. Ha presieduto Maurizio Ferrara. Tesi approvate con 2 astensioni.

Emendamenti approvati: Programma, democrazia nelle forze armate; Programma, discutere il ruolo dell'Italia nella Nato; Programma, Bassolino; Tesi 33, Ingrao; Tesi 43, Cappelloni. Emendamenti respinti: programma, Cossutta; Tesi 1, lotta al capitalismo è obiettivo del Pci; Tesi 15, Castellina; Tesi 24, Cappelloni; Tesi 27, Cossutta. AIDEMATINA - Presenti 36 iscritti. 12 gli interventi. Ha presieduto Angelo Fredda. Tesi approvate con 4 astensioni. Emendamenti approvati: Programma, maggiore attenzione a trasporti e risanamento dell'ambiente; Tesi 17, si chiede un progetto europeo di sinistra; Tesi 25, puntare a una riforma democratica delle forze armate; Tesi 26, sviluppare una seria politica ambientalista; Tesi 33, Ingrao, senza il capoverso sulla «oligarchia»; Tesi 36, Santostasi; Tesi 37, accordo con un governo di programma ma deve fare riforme istituzionali. Emendamenti respinti: Programma, Bassolino; Programma, Muzzi; Tesi 15, l'Europa respinga qualsiasi ingerenza; Tesi 20, il multipartito aggrava la crisi italiana; Tesi 20, è utile una maggiore conoscenza della storia del capitalismo italiano; Tesi 20, migliorare la qualità della spesa; Tesi 22, considerare il Pci il maggiore avversario del multipartito; Tesi 23, non considerare il superamento del multipartito; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Tesi 37, il Pci partito alternativo anche con un governo di programma; Tesi 43, indirizzare la lotta a superare l'isolamento del Partito; Tesi 43, abrogazione del capoverso. BALDUINA - Presenti 36 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze del Psi e di organizzazioni sociali. 15 gli interventi. Ha presieduto Michele Meta. Tesi approvate con 2 astensioni. Emendamenti approvati: Programma, riferirsi all'impiego e non solo al primo impiego; Programma, precisare il ruolo dell'Italia nella Nato; Programma, precisare il modo di indire la cooperazione internazionale; Programma, lo scioglimento della mafia è primo obiettivo; Tesi 1, Cossutta; Tesi 1, essenziale per il progresso la fine dell'oppressione dell'uomo sulla donna; Tesi 2, iniziativa del Pci per far riconoscere l'Olp dal governo; Tesi 6, essenziali i valori di liberazione della donna; Tesi 10, l'oppressione di sesso è presente in ogni società; Tesi 6, il Pci deve far proprie le rivendicazioni delle donne; Tesi 15, Castellina; Tesi 29, il Partito e non solo la Fgci per i giovani; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, il governo di programma deve fare riforme istituzionali; Tesi 44, il Pci

# didoveinquando



# Halley è vicina: al Palaeur una non stop di 15 ore

È il giorno dell'appuntamento con il cosmo. «Giotto e Halley, incontro a mezzanotte» offre una maratona culturale e spettacolare senza precedenti dentro lo spazio del Palaeur. Una non stop di quindici ore: prende il via alle 9,30 e si conclude a notte inoltrata. E lo show dedicato ad Halley, la cometa che ogni settantasei anni passa vicino alla nostra terra (per l'esattezza a meno di cinquemila chilometri) e che i tecnici della missione spaziale europea, verso le ore 21, cominceranno a filmare, penetrando dentro il nucleo di questo corpo celeste.

Ci saranno ore di diretta tv, spiegazioni scientifiche per gli studenti romani, cori sinfonici, concerti di musica leggera, film, teatro, multimedie, molte sorprese. Il Palazzo dello Sport, segnato di forti effetti planetari, sarà dominato da una torre alta dodici metri installata al centro dell'edificio e carica di proiettori cine-video, tv, computers e banchi mixer. Al mega-spettacolo partecipano tra gli altri Ugo Fogazzi, Monica Vitti, Lino Banfi, Peppe Lanzetta, Sergio Endrigo e Luca Barbarossa, e naturalmente scienziati, storici, sociologi, divulgatori.

«Aspettando Halley» della compagnia del Bagatto. Ore 19-19.45 Performance musicale. Concerto musicale. Sonorità dello spazio. Ospiti. Cultura, scienza, spettacolo. Ore 19.45-20.05 Primo collegamento da Darmstadt. Linea speciale «multilaterale». Autorità/Interventi scientifici e culturali. Ore 20.05-21 Interviste scientifiche. Performance di Mimmo Locasciulli. Ore 21-21.20 Secondo collegamento Internazionale. Conferenza divulgativa. Esperti scientifici. Ore 21.20-21.55 Spettacolo Light Guns. Coro e orchestra sinfonica. Ore 21.55-22.10 Terzo collegamento Internazionale. Esperti scientifici. Concerto dell'Orchestra e coro Accademia S. Cecilia. Ore 22.10-23 Concerto di Mimmo Locasciulli. Ore 23-23.20 Video/Conferenza internazionale. Replica concerto corale. Ore 23.20-23.50 Concerto. Ore 23.50-0.05 Spettacolo di organizzazione teatrale. Ospiti. Ore 21 Concerto de «Il Banco».

# BAMBOLE GIAPPONESI

Istituto giapponese di cultura, via A. Gramsci, 74; fino al 12 marzo; ore 10/18 e 19/19. In Giappone c'è una vera e propria festa delle bambole e delle bambine, l'hina matsuri alla quale questa mostra si collega. Sono questi i bambini imperatore, un'imperatrice e i loro seguaci con preziosi accessori. Il supremo artigiano giapponese fin da tempi più antichi ha profuso tesori di immaginazione e di materiali in queste bambole stupefacenti che andavano ad arricchire una collezione quando nasceva una bimba.

# VIRGILIO GUZZI

Galleria Arco Farnese, via Giulia, 180; da mercoledì fino al 31 marzo; ore 10/13 e 17/20. L'attività di pittore di Virgilio Guzzi (1902-1978) finì per essere emarginata da quella del critico assai sensibile e polemico. Ora giustamente si riporta in primo piano la pittura fin dall'esordio spadiniano. Il pittore nuovo nasce negli anni 1935-1945 affiancando la Scuola Romana e con la mostra «realista» alla Galleria di Roma, nel 1940, assieme a Fazzini, Zivieri, Tamburri, Montanari e Guttuso.

# CHIARA BRIGANTI

Centro culturale francese, viale Mazzini, 10; ore 16.45/20; chiuso domenica e festivi; fino al 5 aprile; «L'esprit de curiosité» o le «Lettres d'Europe». Questa mostra propone una serie di boîtes-objets (scatole-oggetti) per usare una terminologia cara a Duchamp e alle arti libere-oggetti, assimilabili a veri e propri «contenitori di sogni». Realizzate mediante strutture geometriche (prevalentemente quelle di legno) di varie dimensioni e con vetri intercalati le opere si presentano come microcosmi e teatrali e in cui collage, oggetti, figure, prospettive e trasparenze creano un mondo denso di richiami letterari: un intreccio sorprendente tra la parola che fa da sfondo e l'immagine che la realizza.

# Quei tre ciechi aspettano ancora Godot

ET CHORUS da «Les Aveugles» di Maurice Maeterlinck, traduzione e riduzione di Enrico Fratrotoli e Franco Nuzzi; regia di Enrico Fratrotoli, scena e luci di Damien Jankovic. Interpreti: Vito Accardi, Franco Nuzzi e Valentina Montanari. Roma, Metateatro.

«Tre ciechi arrivano di fronte, in uno strano luogo: sembrano aspettare qualcuno, ma non si sa bene perché. Parlano fra loro, descrivono le loro speranze e le loro paure, raccontano la voglia di conoscenza e l'impossibilità di raggiungerla nella sua completezza. E rimangono lì per tutto il tempo della rappresentazione (poco più di un'ora), immobilizzati in un tempo indefinito, irreale». Da questo materiale quasi beckettiano, il giovane regista Enrico Fratrotoli ha tratto uno spettacolo denso di emotività, uno di quelli che si seguono d'un fiato, senza mai perdere la concentrazione. Eppure lo scoglio da superare era abbastanza grande: per un'ora i tre personaggi, praticamente immobili, lanciano verso la platea una enormità di parole, raccontando qualche esperienza personale, descrivendo sensazioni, pregando anche. Il problema era quello di costruire un ritmo solido intorno alle tre voci, offrendo allo spettatore uno «sguardo» d'insieme. E anche la smaccata vicinanza al tema dell'attesa di Beckett (attesa della conoscenza, attesa della luce, attesa della vita) viene risolta attraverso una scenografia sognante, assolutamente metaforica (una grande tela grigia, quasi una grande nuvola). Lì dove Vladimir ed Estragon si impongono per la loro acuta «realità», qui i personaggi restano sospesi nel vuoto di un sogno o di un desiderio di vedere delle immagini soltanto quando sognano, dice uno di loro).

Ed è importante proprio il rapporto che via via viene a crearsi fra le tre figure in scena e l'immagine che di queste ci viene data attraverso un attento uso delle luci. Quasi mai intramontabile sotto i riflettori, l'ire sembrano la scomposizione di una singola figura, di un lo onirico che svela, parola dopo parola, il proprio bisogno di un rapporto diverso con le cose della realtà. Anche il fatto che i tre attori vestano di grigio su una scena grigia contribuisce a dare a questa rappresentazione un'atmosfera piena di «spacata» angoscia. Che proviene, però, e senza ombra di dubbio, dalla situazione metaforica dei protagonisti: la cecità, l'impossibilità di conoscere (o riconoscere) i colori, la necessità di percepire il mondo attraverso i rumori e di valutare la natura attraverso i bagliori maggiori o minori che il sole, la luna e la notte provocano dietro le palpebre. Uno spettacolo interessante, dunque, anche perché piuttosto inconsueto all'interno del panorama delle piccole sale romane. Tanto più interessante in quanto per stabilire un rapporto con la platea utilizza principalmente la drammaturgia della parola. E in questo senso il merito principale va ai tre interpreti che contribuiscono a rendere credibile una recitazione che facilmente avrebbe potuto cadere nel facile tranello della follia, quindi della non-verosimiglianza.



Vito Accardi e Valentina Montanari in «Et Chorus»

# L'ORO DELLA PSICOANALISI

Al Teatro Eseso si svolge oggi (ore 20.45) il quinto incontro di Sandro Gindro sul tema «Il bambino e la strada, il problema pedagogico» - afferma Psicoanalisi contro - si impone da sé, nessuno può rifiutarsi di educare in un modo o nell'altro. Tra i modi espliciti o impliciti di educare c'è quello di chi sceglie il permissivismo totale in nome della libertà e della non violenza, senza rendersi conto che questo è il modo di educare al sopruso e alla violenza. Spesso le intenzioni pedagogiche sono di un tipo, ma i contenuti trasmessi sono di segno opposto: non sono un esempio clamoroso le stesse fiabe e le favole, con o senza morale esplicita, che trasmettono però messaggi di cui non sono consapevoli neppure coloro che le ascoltano.